

CONFERENZA STAMPA
14 giugno 2011

PRESS KIT
www.maconline.it

MAC Manifestazioni Artistiche Contemporanee

presenta

INTRUDERS
U R B A N E X P L O R E R S

LUCA BLAST FORLANI
PHOTOGRAPHER

a cura di Monica Caputo e Allegra Corbo

ROCCA ROVERESCA
SENIGALLIA (AN)

OPENING
VENERDÌ 17 GIUGNO 2011
H 19.30

LIBRO / MOSTRA / VIDEOINSTALLAZIONE

CICLO DI CONFERENZE / SCHEDATURA PRECATALOGO

LIBRO

“Intruders. Urban explorers. Luca Blast Forlani, photographer”

con introduzione di Pippo Ciorra

edito da Franco Cosimo Panini Editore

MOSTRA FOTOGRAFICA

“Intruders. Urban explorers. Luca Blast Forlani, photographer”

Senigallia, Rocca Roveresca

18 Giugno / 4 Settembre ore 8.30-19.30

opening, Venerdì 17 Giugno, H 19.30

VIDEOINSTALLAZIONE

“Intruders. Urban explorers”

Matteo Giacchella e Gastone Clementi, filmmakers

Ancona, Piazza Plebiscito / Atelier Arco Amoro

8-19 Giugno ore 19.00-21.00

CICLO DI CONFERENZE

Senigallia, Rocca Roveresca

23 Giugno ore 18.00 / Salvatore Settis e Giorgio Cozzolino

7 Luglio ore 18.00 / Pippo Ciorra e Giorgio Cozzolino

Giornate Patrimonio Europeo / Marco Magnifico e Giorgio Cozzolino

SCHEDATURA DI PRECATALOGO

Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche

INFO / www.maconline.it



Ufficio Stampa

MAC - Manifestazioni Artistiche Contemporanee

Federica Sdrubolini tel. 3400766923 info@maconline.it

Venerdì **17 giugno alle ore 19.30**, presso la **Rocca Roveresca di Senigallia**, l'Associazione Culturale **MAC Manifestazioni Artistiche Contemporanee** presenta **INTRUDERS. URBAN EXPLORERS** di **Luca Blast Forlani**.

Il progetto, patrocinato da **MIBAC** Ministero per i Beni e le Attività Culturali, **Provincia di Ancona** e **Comune di Senigallia**, è curato da **Monica Caputo** e **Allegra Corbo**, e realizzato in collaborazione con **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche** e **Franco Cosimo Panini Editore**.

INTRUDERS è una raccolta fotografica di edifici abbandonati nella regione Marche. Luoghi come ex fabbriche, chiese, ospedali e sanatori, manicomi, orfanotrofi, colonie, campi di concentramento, ville, cinema e arene, cartiere, filande, parchi acquatici, ecc. Alcuni di questi sono già stati depredati, danneggiati e talvolta abbattuti.

L'obiettivo fotografico di Forlani ci conduce attraverso questi spazi che trasudano di vita, luoghi che nonostante il trascorrere del tempo hanno mantenuto la propria identità, come dimostrano gli straordinari zoom su oggetti che raccontano di storie passate.

La ricerca di Forlani comincia negli anni '90 quando inizia a "esplorare" e a documentare con immagini fotografiche siti dimenticati, abbandonati e *incompiute* della provincia di Ancona. Poi il progetto appassiona anche alcuni amici e con loro si "viaggia" in tutta la Regione. Nascono così gli **Intruders**, una banda di "esploratori urbani". E il risultato è un ampio archivio di fotografie, **oltre duecento siti immortalati nelle Marche in questi ultimi dieci anni**.

INTRUDERS è un progetto ampio che comprende:

- la pubblicazione di un **libro** fotografico edito da **Franco Cosimo Panini Editore**, che raccoglie le suggestive immagini di trenta edifici dismessi - Fornace di Polverigi, Industria Montedison di Porto S.Elpidio, Cementificio di Senigallia, Convento dei Passionisti di Jesi, Ospedale Muzio Gallo di Osimo, Acquapark di Pedaso, Azienda Vinicola di Macerata, Penitenziario di Urbino, Monastero/Orfanotrofio Maschile di Ancona, Fornace di Mondavio, Manicomio di Ancona, Villa/Campo di Concentramento Femminile di Treia, Ospedale Umberto I di Ancona, Cinema Enel di Ancona, Industria Farmaceutica Angelini di Ancona, Deposito Treni di Falconara, Industria Montedison di Montemarciano, Industria Meccanica Pieralisi di Jesi, Manicomio di Pesaro, Centrale Enel di Jesi, Caserma Militare del Cardeto di Ancona, Area Militare del Parco del Conero, Cimitero Passo Varano di Ancona, Orfanotrofio Femminile di Ancona, Teatro di Portorecanati, Arena di Senigallia, Industria Cartiera di Fermignano, Rocca di Bolignano, Conceria di Esanatoglia.

Il libro, distribuito a livello internazionale, sarà in vendita anche nel bookshop della mostra allestita presso la Rocca. **Vedi in allegato il comunicato stampa della Franco Cosimo Panini Editore.**

- una **mostra** (Rocca Senigallia, 18 giugno - 4 settembre, ore 8.30-19.30) con una selezione di quaranta scatti fotografici impressi su lastre di zinco/alluminio/argento di recupero della stampa tipografica rotativa, in cui sono ancora evidenti le tracce del precedente utilizzo (codici numerici, macchie di colore, ammaccature, ecc). L'allestimento, essenziale nell'estetica, è coerente con il luogo che lo ospita, entrambi forti del loro aspetto materico; uno freddo/tagliente/riflettente l'altro polveroso/imponente/magmatico. Attraverso scale e stanze passanti di una torre angolare della Rocca, nella penombra voluta che crea un'ulteriore intimità, le opere interagiscono con lo spazio, lo abitano, comunicano con esso. Un antro ospita un video dei filmmakers Matteo Giacchella e Gastone Clementi, girato durante alcune esplorazioni degli **Intruders**. (La stessa opera, in videoinstallazione, è visibile fino al 19 giugno presso Videodromo all'Atelier dell'Arco Amoro di Ancona, ore 19.00-21.00).
- un **ciclo di conferenze** tenute da **Giorgio Cozzolino** Soprintendente ai Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche, con la partecipazione di **Salvatore Settis** (Rocca Senigallia, 23 giugno, ore 18.00) storico dell'arte e direttore della Normale di Pisa (1999-2010), **Pippo Ciorra** (Rocca Senigallia, 7 luglio, ore 18.00) architetto e consulente del MAXXI di Roma, **Marco Magnifico** Vicepresidente Esecutivo del FAI (Rocca di Senigallia, Giornate Patrimonio Europeo, ore 18.00). Testimonianze illustri sui temi dell'abbandono, della tutela e valorizzazione di strutture architettoniche di grande valore storico, delle rovine urbane nel paesaggio italiano, e dell'importanza di questo immenso patrimonio.
- una **schedatura di precatalogo** della **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche** su alcuni di questi edifici. La precatalogazione e l'eventuale tutela che la stessa Soprintendenza vorrà apporre su alcuni di questi immobili ne potrebbe garantire la salvaguardia, sensibilizzando anche l'opinione pubblica, le pubbliche amministrazioni e i cittadini, a comprenderne e apprezzarne il valore, nel tentativo di indurre un cambio di rotta nella valutazione del loro destino.

Vi invitiamo a **INTRUDERS** con l'idea di condividere un'esperienza nata clandestinamente, come molti altri movimenti artistici contemporanei, e ora indispensabile testimone di un'Italia da non dimenticare. Vi invitiamo a seguire INTRUDERS nel suo *wrok in progress*, nei vari sviluppi che questo fenomeno potrà prendere, in altri luoghi e altri tempi, gettando le basi per nuove esperienze in Italia e all'estero; inserendosi nelle maglie di un desiderio/necessità di conoscere *"l'infinita lista di edifici storici, moderni e contemporanei che potrebbero essere trattati e riciclati per tornare a inserirsi nella vita dello spazio e delle persone"* come ci dice Pippo Ciorra.

Luca Forlani è un visual designer, fotografo e writer. Nato ad Ancona nel 1975 ha studiato all'Istituto d'Arte e successivamente al Centro sperimentale di Design. Nel ventennio che ha dedicato al writing e alla pittura urbana, ha dipinto in numerose città italiane ed europee in occasione delle più importanti manifestazioni e Jam. Nel 2000 apre il proprio studio di

comunicazione e grafica Industria.coolhidea. Uno studio grafico, ma anche un laboratorio dove nascono e prendono forma alcuni progetti, come il Paperexperience, una pubblicazione periodica che mostra senza commenti tutta la urban art italiana ed europea, illustrazioni, grafica e fotografia.

Durante il periodo estivo, la **Rocca Roveresca ospita altri importanti eventi espositivi**: *La Madonna di Senigallia di Piero della Francesca* una delle opere più importanti della produzione artistica rinascimentale; una antologica dedicata al grande fotografo di Senigallia *Mario Giacomelli*; una collettiva in omaggio a cinque mostri sacri della fotografia mondiale *Helmuth Newton, Richard Avedon, Robert Doisneau Jeanloup Sieff Brassai, Mario Giacomelli*.



Ufficio Stampa
MAC - Manifestazioni Artistiche Contemporanee
Federica Sdrubolini tel. 3400766923 info@maconline.it

APPROFONDIMENTI, biografie

SALVATORE SETTIS, biografia

Nato a Rosarno, provincia di Reggio Calabria, nel 1941, frequenta la Normale dal 1959 al 1963 come allievo del corso ordinario della classe di Lettere, e poi del corso di perfezionamento, dal 1963 al 1965. E' stato Visiting Professor in varie università europee e americane, Preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Pisa, Preside della Classe di Lettere alla Scuola Normale Superiore, Direttore della Normale dal 1999 al 2010.

E' stato inoltre Direttore del Getty Research Institute for the History of Art and the Humanities di Los Angeles dal 1994 al 1999.

E' membro, unico italiano insieme a Claudio Bordinon, dell'European Research Council, agenzia europea per la ricerca; è inoltre membro del Comitato Internazionale per la Salvaguardia della Torre di Pisa e del Consiglio Scientifico dell'Enciclopedia Italiana, e direttore della collana Mirabilia Italiae dell'Editore Franco Cosimo Panini. Dal 2006 al 2009 è stato Presidente del Consiglio Superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Dal marzo 2010 è membro del Comitato di Esperti per la Politica della Ricerca presso il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.

I suoi interessi di studio e di ricerca riguardano principalmente la storia dell'arte antica, la storia della tradizione classica e la storia dell'iconografia e dell'arte religiosa in Europa dal Medioevo al Seicento. Negli ultimi anni Salvatore Settis è stato protagonista in Italia di una battaglia contro la svendita del patrimonio culturale, avvenuta tramite articoli sui principali quotidiani e due pubblicazioni: Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale. Torino, Einaudi 2002; Battaglie senza eroi. I beni culturali tra istituzioni e profitto, Milano, Electa, 2005.

Tra le accademie di appartenenza si segnalano: Accademia dei Lincei, Accademia di San Luca, Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften, Académie Royale de Belgique, Academia Europaea e American Academy of Arts and Sciences.

PIPPO CIORRA, biografia

Nato a Formia nel 1955, laureato a Roma nel 1982. Nel 1991 ha conseguito il Dottorato di ricerca in Composizione Architettonica, presso lo IUAV di Venezia. Insegna Composizione Architettonica alla facoltà di architettura di Ascoli Piceno. È coordinatore del dottorato di ricerca internazionale

“VDH” e co-fondatore del seminario itinerante di progettazione “Villard”. È membro del CICA (Comitato Internazionale dei Critici di Architettura), e adviser per il premio “Medaglia d’oro dell’architettura italiana” della Triennale di Milano e per il “Mies van der Rohe Award” della fondazione MVDR.

Collabora dal 1981 alle pagine, ai supplementi e alle trasmissioni culturali di giornali e riviste “generalisti” e della radio nazionale, e con varie riviste d'architettura. Fa parte del comitato comitato editoriale di "Casabella".

Ha pubblicato saggi, ricerche e studi monografici. Ricordiamo: Ludovico Quaroni 1911-1987 (1989), Botta, Eisenman, Gregotti, Hollein: Musei (1991), Peter Eisenman (1993), Richard Meier (1993), tutti con Electa. Inoltre Young Italian Architects (Birkhäuser 1997), Nuova architettura Italiana. (Skirà 2000), La metropoli dopo (meltemi 2002), Nel 2006 ha curato – tra l’altro – il catalogo della mostra Museums_Next Generation. Il futuro dei musei (Electa), esposta al MAXXI nell’ottobre 2006.

L’attività di critica e di ricerca è affiancata da un intenso lavoro progettuale. Tra le opere più significative l’Ecomusée della Casamance in Senegal, la sistemazione del cinema Nuovo Sacher a Roma, l’allestimento interno e la realizzazione del portale d’ingresso delle Corderie dell’Arsenale per la Biennale Architettura del 1991, l’edificio ex.Eden, i Dipartimenti di Biologia Molecolare e di Anatomia Comparata dell’Università di Camerino.

I suoi lavori sono stati pubblicati su varie riviste ed esposti in mostre collettive in Italia e all’estero. Ad Ascoli è in costruzione l’ampliamento del Museo Archeologico Nazionale di Palazzo Panichi. Ha partecipato a diverse Biennali e Triennali di architettura. Ha curato e allestito importanti mostre, tra le altre sedi, alla Biennale di Venezia, alla Casa dell’Architettura, al MAXXI e al San Michele di Roma, al Lazzaretto e Palazzo degli Anziani ad Ancona, alla Pescheria di Pesaro. Tra le mostre recenti segnaliamo quella sull’immagine dell’architettura italiana alla Biennale del 2004 (Padiglione Venezia), la nuova architettura a Roma del 2007, l’esposizione internazionale Museums, del 2006, Next Generation e Atlante 007, sempre nel 2007. Nel 2010 ha curato la mostra inaugurale “Spazio” al MAXXI di Roma, sempre dal 2010 è senior curator del MAXXI Architettura. Nel 2011 ha pubblicato, per la casa editrice Laterza, il saggio Senza architettura. Le ragioni di una crisi.



Ufficio Stampa
MAC - Manifestazioni Artistiche Contemporanee
Federica Sdrubolini tel. 3400766923 info@maonline.it

LIBRO INTRUDERS, testi

Il progetto *Intruders, urban explorers* nasce spontaneo e diventa una passione per Luca Blast Forlani che attraverso l'obiettivo della sua macchina fotografica ci conduce dentro un mondo incantato e quasi fantastico, ricco di memoria storica e architettonica; un occhio attento alle piccole cose che fissa ritratti di questi "teatri muti" di epoche e destinazioni diverse.

Circa duecento sono i siti esplorati e fotografati da Luca nella regione Marche, in questi venti anni. E le foto raccontano molto bene la natura dei luoghi, quello che c'era e che ancora esiste, la polvere, le muffe, gli scheletri, il vuoto colmo di presenze, la sacralità.

Ospedali e sanatori, manicomi, orfanotrofi, colonie, campi di concentramento, ville, cinema e arene, cartiere, filande, parchi acquatici, fornaci, depositi treni, aree e caserme militari, chiese, cimiteri, mulini, conventi, fabbriche di lana, di seta, di mattoni, hotel, discoteche, centrali elettriche, obitori, ecc.

Alcuni di questi sono già stati depredati, danneggiati e talvolta abbattuti.

Il libro raccoglie le immagini di trenta di queste architetture abbandonate, i relitti di cui Luca ha voluto rivelare l'ubicazione solo attraverso le coordinate topografiche, come in una caccia al tesoro.

Grazie alla collaborazione tra realtà diverse - l'Associazione Culturale MAC Manifestazioni Artistiche Contemporanee, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche, la Franco Cosimo Panini Editore, la Provincia di Ancona e il Comune di Senigallia – questo lavoro artistico si è tradotto in un libro, in una mostra, in un ciclo di conferenze, nell'idea di condividere con altri un'esperienza nata "illegalmente", come molti altri movimenti artistici contemporanei, e ora indispensabile testimone di un patrimonio culturale da non dimenticare.

MONICA CAPUTO e ALLEGRA CORBO

MAC manifestazioni artistiche contemporanee

Tutto è iniziato negli anni '90 con mio padre fotografo, andando a visitare gli edifici pericolanti della frana di Posatora, quartiere alla periferia di Ancona. E sempre con lui sono andato altre volte.

Ho continuato poi da solo a esplorare luoghi abbandonati e costruzioni incompiute, come fabbriche o edifici di nuova costruzione, per andarci a dipingere.

Un po' alla volta mi è venuto spontaneo cercarne di nuovi, non per dipingere ma semplicemente per vederli, da solo o in compagnia. A poco a poco alcuni amici si sono appassionati a queste esplorazioni ed è diventata una ricerca fatta insieme.

Nascono così, come per gioco, gli Intruders, una banda di *esploratori urbani* alla scoperta di luoghi da tempo dimenticati, perduti e all'apparenza impenetrabili.

Inizialmente scattavo qualche foto, finché si è accesa in me una passione, una necessità, come se con l'obiettivo della macchina fotografica potessi prendermi cura di questi siti ammantati dalla magia di un tempo passato. Naturalmente senza deturpare, danneggiare o rubare nulla ... se non il ricordo delle storie e delle vite di quei luoghi

Le sensazioni sono tante: più che altro ho una gran voglia di cercare, come un vero esploratore.

Guardare con "occhi nuovi" questi "vecchi relitti", è un bel contrasto.

Alcune volte mi capita anche di non fotografarli perché attraverso l'obiettivo non renderebbero, sia per la mancanza di luce sia perché eccessivamente stretti. Allora rimango lì a osservarli e spesso è più appagante che cercare di catturare un'immagine da riguardare in seguito.

Altre volte, invece, entrando in un posto abbandonato da venti, trenta o addirittura quaranta anni, ho la percezione di essere il primo uomo a entrare dopo tanto tempo e provo una sensazione contrastante di dominazione e di smarrimento. So di guardare un luogo dove tutto è rimasto immobile e di essere l'unico a poter godere di quella vista. Girare l'angolo e trovare una vecchia poltrona, aprire una porta e sbattere contro una scrivania con tutte le suppellettili del tempo, aprire un armadio e trovare i vestiti dei vecchi abitanti di quel posto ... sono cose che danno una strana emozione, un pò come lo speleologo che scopre una grotta!

Lo stesso effetto ce l'ho quando esco da quei luoghi e torno alla vita "reale". Mi volto e guardo dall'esterno ciò che ho appena visitato e mi rendo conto che tante persone ogni giorno ci passano davanti, ci girano intorno senza nemmeno immaginare che a pochi metri, nella propria città, il tempo si è fermato, in un posto che sembra quasi incantato.

E il libro *Intruders, urban explorers* è uscito fuori così, necessario e conseguente. Dopo anni di ricerca fotografica, di scatti fatti per il gusto di fotografare qualcosa di più misterioso, *oltre* il solito paesaggio, più *rovente* di un tramonto e più *intricato* di un bosco ... qualcosa che non vedi passeggiando normalmente, che devi cercare "intrufolandoti" in buchi, cespugli, porte scardinate, finestre divelte per poterlo incontrare.

LUCA BLAST FORLANI

Fotografo

CADAVERI ECCELLENTI

Quando ho visto le fotografie di Luca Forlani non ho potuto fare a meno di pensare all'ultimo romanzo di Paul Auster, *Sunset Park*, pubblicato negli Stati Uniti nel novembre del 2010. Il protagonista è il rampollo ferito e introverso di una famiglia della "sinistrabene" americana, spinto da un dramma privato a fuggire dall'amore dei genitori e dagli allori di un college Ivy League per nascondersi in una vita anonima e inaccessibile nell'angolo più remoto della Florida. Per vivere fa

un lavoro manuale e malinconico: ripulisce le case precipitosamente abbandonate da proprietari travolti dalla crisi economica e acquisite dalle banche creditrici, le stesse che hanno spinto chi possedeva quelle case nel baratro degli investimenti a rischio e della povertà improvvisa. Il giovane svolge diligentemente il suo lavoro, che non implica nessun impegno intellettuale e non lo costringe a nessuna relazione sociale. Però ha un cedimento creativo e, prima di cominciare l'opera di pulizia, fotografa sempre gli interni abbandonati, come se cercasse di cogliere l'attimo esatto della fuga, o più ancora il sentimento che avvolge gli abitanti nel momento della resa e dell'esilio. L'immagine descritta da Auster, non a caso uno dei pochissimi scrittori sui quali mi sono permesso di scrivere qualcosa in passato, mi è tornata alla mente quando ho visto la sequenza di questa ricerca fotografica dedicata agli edifici pubblici abbandonati o dismessi nelle Marche.

Il progetto di Forlani, che porta l'austeriano nome di "Intruders", muove sostanzialmente da un tono di denuncia urbanistico-architettonica – le strutture edilizie in decadimento del cui destino nessuno si occupa – per allargarsi lentamente a un universo di oggetti, tracce, reperti di memoria che aprono lo sguardo anche su ciò che non si vede: la vita delle persone, i traumi, il lavoro, le storie che accadevano all'interno di queste mura. Crocifissi spezzati, vesti liturgiche, scarpe, libri, valigie aperte, documenti, residui di cibo e di medicinali sono lì a raccontarci che la vita degli edifici non dipende solo dallo stato delle strutture fisiche, ma anche dalla presenza delle donne e degli uomini che li abitano, dalle loro storie e dalle loro relazioni. *Intruders* però non tocca solo le nostre corde più romantiche e letterarie. È una ricerca, e quindi un *documento*, che intende riportare la nostra attenzione verso alcune questioni cruciali del nostro paesaggio costruito e del modo di pensarne la trasformazione. Ci dice infatti che in un solo giro nelle Marche, pur limitandosi a edifici collettivi di un certo genere, ha potuto cogliere duecento luoghi abbandonati in attesa di un qualsiasi destino. Questo vuol dire che se si allargasse lo sguardo, nella stessa regione prima e nell'intero paese poi, si scoprirebbe che il patrimonio di strutture edilizie dismesse, inutilizzate, abbandonate, incompiute, è sterminato; e rappresenta allo stesso tempo un problema enorme e un'opportunità straordinaria. Tanto, come ci ricorda ad esempio il lavoro del gruppo Alterazioni Video sull'*Incompiuto Siciliano*, da essere diventato una specie di genere artistico iperdiffuso.

Ci dice che c'è una relazione stretta e perversa tra l'overdose di cemento che ogni anno consuma nuove porzioni del nostro semprelodato paesaggio e l'infinita lista di edifici storici, moderni e contemporanei che potrebbero essere trattati e riciclati per tornare a inserirsi nella vita dello spazio e delle persone. Ci dice infine, o almeno ce lo lascia dedurre, che c'è quindi una falla vistosa nella nostra cultura, una falla che investe la sfera dei rapporti tra passato e presente e rende sempre troppo difficile *decidere* cosa vada conservato e cosa invece possa essere cancellato o trasformato radicalmente. Restiamo paralizzati nell'indecisione, o almeno così fanno gli organi preposti, e il risultato è che tutto, buono o cattivo che sia, va tristemente in rovina, titillando certo il nostro insopprimibile senso del romanticismo ma punteggiando il nostro territorio con un numero sempre maggiore di cadaveri architettonici che marciano veloci verso il punto di non ritorno (edilizio) che segnerà il loro destino. Rimanendo però titolari di un tesoro segreto e inconfessabile al quale tutti tengono moltissimo: la "cubatura", la possibilità di scomparire un giorno silenziosamente per poi ricomparire come per miracolo trasformati in una decina di anonime palazzine.

Noi però, o almeno chi scrive e altri 150.000 soldati di un esercito un po' allo sbando, non siamo solo appassionati di arte e fotografia, né possiamo metterci comodi nella categoria degli esteti e dei benpensanti sempre pronti a firmare l'ultimo appello contro questa o quella speculazione

edilizia (specialmente quando fiorisce davanti alle finestre rinascimentali del nostro *buen retiro* nel Chiantishire). Siamo architetti, tecnici, urbanisti e come tali dobbiamo partire dal punto in cui è arrivato Forlani per andare avanti, elaborare criteri, proporre soluzioni utili ed entusiasmanti, poiché le innovazioni estetiche – e qui è ovvio che di una forma inedita di innovazione siamo in cerca – quando non sono entusiasmanti non prendono piede e non ottengono gli effetti desiderati. Dobbiamo quindi porci un problema di quantità e di qualità. Di quantità, nel senso che dobbiamo prendere atto – uno, dieci, cento progetti come quello di Forlani – che il patrimonio edilizio non utilizzato in Italia è infinito, vario e spesso recuperabile o sostituibile senza particolari indugi. E che la sua re-immissione nella vita dei nostri territori può prevenire l'ultimo e definitivo atto di compromissione del nostro paesaggio. Di qualità, perché molti esempi nazionali e internazionali ci dicono ormai come un progetto basato sul riciclaggio di una struttura esistente, oltre a essere platealmente più “sostenibile”, conduca spesso a risultati estetici ed espressivi più eccitanti e innovativi (e più pieni di *zeitgeist*) che nel caso degli edifici nuovi e delle acrobazie tecnologico-architettoniche in stile anni '90. Come dimostrano due casi esemplari, uno nazionale e uno internazionale: la trasformazione delle vecchie gallerie autostradali di Trento in un museo del territorio (a cura di Elisabetta Terragni) e l'ipercelebrato e adoratissimo dai newyorchesi progetto di riqualificazione del tracciato ferroviario della High Line a Manhattan (a cura di Diller, Scofidio & Renfro e James Corner).

PIPPO CIORRA, architetto

SENIOR CURATOR MAXXI ARCHITETTURA



Ufficio Stampa

MAC - Manifestazioni Artistiche Contemporanee

Federica Sdrubolini tel. 3400766923 info@maconline.it

CREDITS

EXHIBITION

CONCEPT & COORDINATION

Monica Caputo, Allegra Corbo

PRODUCTION & ORGANIZATION

MAC Manifestazioni Artistiche Contemporanee

IN COLLABORATION

Soprintendenza per i Beni Architettonici
e Paesaggistici delle Marche

WITH PATRONAGE

MIBAC Ministero per i Beni e le Attività Culturali

WITH PATRONAGE & CONTRIBUTIONS

Provincia di Ancona
Comune di Senigallia

GRAPHICS

INDASTRIACOO LHIDEA

PRESS OFFICE

Cristina Ferroni, Federica Sdrubolini

THANKS

Anna Maria Cagnoni, Biagio De Martinis, Daniele Diotallevi,
Lucio Fattori, Maurizio Mangialardi, Paolo Mirti,
Carlo Maria Pesares, Francesca Orazi, Stefano Verri

BOOK

PUBLISHING DIRECTION

Maria Teresa Panini
Antonella Vincenzi

IN COLLABORATION

Monica Caputo
Allegra Corbo

GRAPHIC DESIGN
INDASTRIACOOlhIDEA

LAYOUT
Alessandro Micheli

PRESS OFFICE
Federica Prevati

RELATED EVENTS

CONFERENCE CYCLE
arch. Pippo Ciorra
arch. Giorgio Cozzolino
prof. Salvatore Settis
prof. Marco Magnifico

VIDEO INSTALLATION
INTRUDERS, URBAN EXPLORERS
Gastone Clementi
Matteo Giacchella



Ufficio Stampa
MAC - Manifestazioni Artistiche Contemporanee
Federica Sdrubolini tel. 3400766923 info@maconline.it